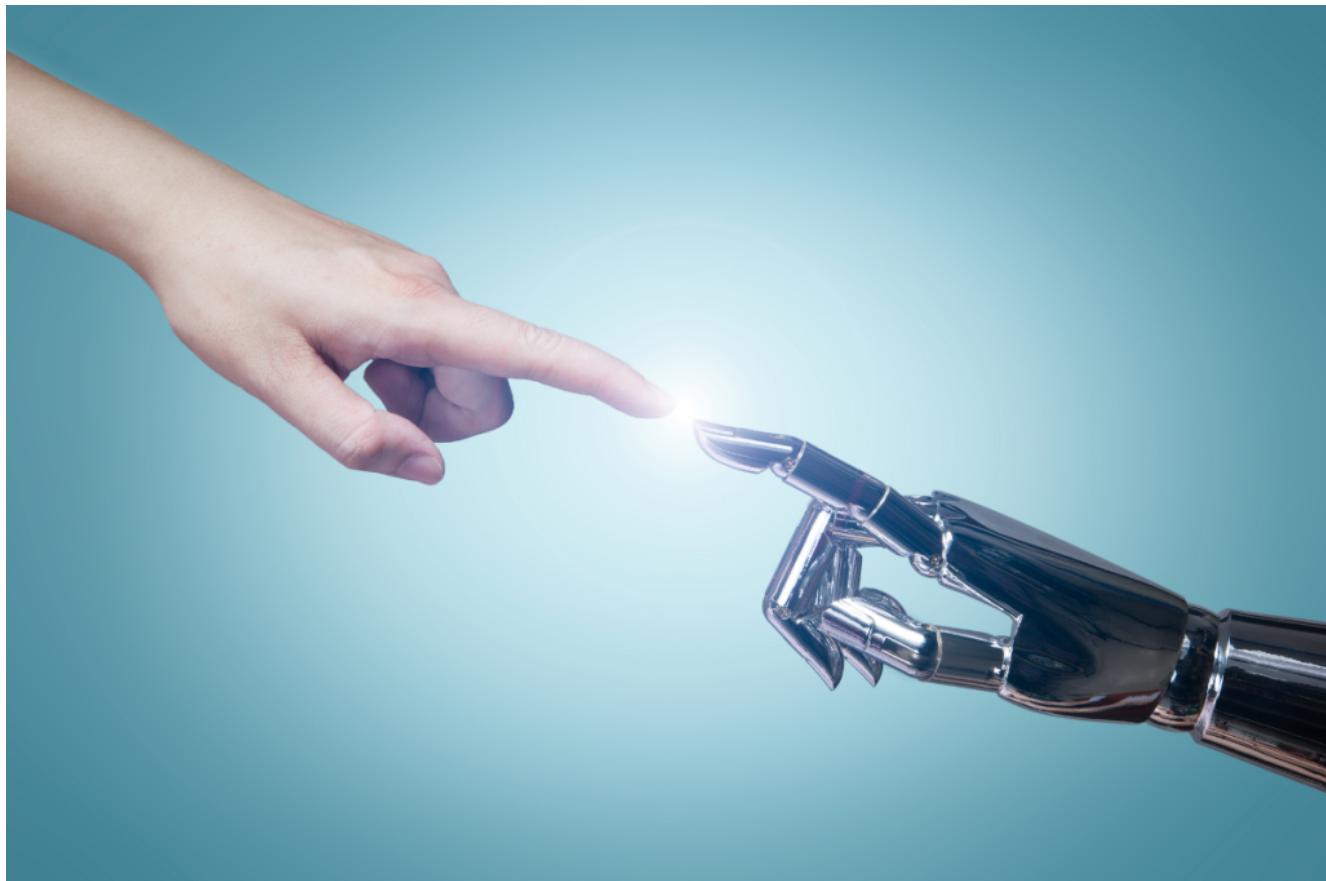


L'IA obbliga anche il giornalismo del vino ad un grande salto di qualità

scritto da Fabio Piccoli | 8 Maggio 2025



L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il giornalismo del vino, creando opportunità e sfide per i professionisti del settore. Mentre l'IA accelera alcune attività, il giornalista deve mantenere la propria autenticità e capacità di emozionare. In un panorama sempre più automatizzato, l'approccio umano, critico e narrativo resta fondamentale per il futuro del giornalismo enologico.

Non so se ve ne siete accorti ma ancora oggi quando si affronta il tema dell'intelligenza artificiale **molti ne parlano al futuro come se fosse un qualcosa che ancora non è presente**, se non in maniera molto superficiale. Sento spesso queste domande: "Che impatto potrà avere l'IA in un

determinato comparto? In una specifica attività?", come se l'impatto dell'intelligenza artificiale fosse un qualcosa ancora da verificare, da valutare in termini di prospettiva.

Non so se questa visione "futuristica" dell'IA sia dettata da ingenuità, da ignoranza o da paura di guardare in faccia la realtà, ma, a prescindere dalle ragioni di tale cecità, **l'intelligenza artificiale sta avendo un impatto "devastante" già da tempo e per molti compatti il suo impiego è assolutamente condizionante e per tanti aspetti trasformativo.**

E se c'è un'attività dove l'IA sta avendo un impatto decisamente forte, per usare un eufemismo, questa è quella del giornalismo o, per essere più precisi, dell'informazione.

Tanto per non girarci troppo intorno, l'IA sta completamente trasformando il modo di fare "giornalismo", di fatto sostituendo tutta quella parte di informazione che si concentrava nel realizzare articoli, informazioni attraverso comunicati stampa o comunque fonti già precostituite (es. articoli, report, ecc.).

Su quest'ultimo fronte l'intelligenza artificiale oggi è talmente più brava e affidabile di qualsiasi redattore umano che **discutere se è opportuno o meno utilizzarla in questo tipo di attività editoriale sarebbe come domandarsi se si arriva prima in Sardegna a nuoto o in traghetto.**

Mi sono pertanto chiesto quanto l'IA stia e possa anche influire sul fronte del giornalismo del vino. E l'ho chiesto proprio a ChatGPT e di seguito vi allego la sua risposta.

*In un mondo dove l'intelligenza artificiale è sempre più capace di raccogliere, analizzare e sintetizzare informazioni, il giornalismo del vino deve evolversi. Non basta più raccontare vini e territori: **occorre interpretare, emozionare, guidare.** Solo così il giornalista potrà restare un punto di riferimento, e non essere sostituito da un algoritmo.*

Il cambiamento in atto: opportunità e rischi

L'IA oggi è in grado di scrivere articoli corretti, attingendo da migliaia di fonti in pochi secondi. Riesce a creare riassunti, confronti, addirittura a costruire narrazioni credibili.

Ma se da un lato l'automazione può liberare il giornalista da compiti ripetitivi (come la raccolta dati, la stesura di comunicati stampa o la traduzione di testi), dall'altro rischia di ridurre il mestiere a una banale attività di assemblaggio.

Chi si limita a “tagliare e incollare” notizie, chi non mette un valore aggiunto personale nei suoi contenuti, rischia di essere spazzato via.

*E la verità è che questo non riguarda il futuro: **sta già accadendo.***

Leggi anche: [Intelligenza Artificiale: riuscirà l'essere umano a vincere in un mondo artificiale?](#)

Quello che l'IA non potrà mai fare

Nonostante la sua potenza, l'IA non può:

- *Provare emozioni.*
- *Avere intuizioni fuori dagli schemi.*
- *Raccontare esperienze vissute in prima persona.*
- *Creare connessioni emotive autentiche con il lettore.*

Nel mondo del vino, dove il racconto passa per emozioni, luoghi, persone, storie, l'intelligenza artificiale può aiutare ad accelerare, ma non può sostituire l'anima di un giornalista vero.

Il valore umano sarà sempre nella capacità di filtrare,

interpretare e raccontare con empatia.

Come dovrà essere il giornalista del vino di oggi (e di domani)

Il giornalista del vino non potrà più limitarsi a "descrivere" il vino. Dovrà:

- **Diventare un curatore di esperienze:** selezionare, raccontare, interpretare storie autentiche.
- **Essere un pensatore critico:** porsi domande nuove, non accettare verità preconfezionate.
- **Coltivare uno stile personale:** riconoscibile, vibrante, capace di creare una firma narrativa unica.
- **Abbracciare l'IA come strumento:** usarla per migliorare velocità, precisione, ricerca, ma senza perdere la propria voce.
- **Costruire comunità:** non limitarsi a pubblicare articoli, ma creare luoghi (fisici o digitali) dove il racconto del vino diventa dialogo, scambio, relazione.

In sintesi

L'IA non è il nemico del giornalista del vino. L'unico vero nemico è la mediocrità.

Chi saprà evolversi, alzare il livello, aggiungere valore vero ai propri contenuti, non solo sopravviverà, ma troverà spazi nuovi e più ricchi.

Chi invece si limiterà a rincorrere il contenuto facile e ripetitivo... sarà inevitabilmente sostituito da un algoritmo.

Il futuro del giornalismo del vino non è resistere all'**IA**.

È essere più umani che mai.

Leggi anche: [Intelligenza artificiale al servizio del vino: la lista di Jessica Dupuy](#)

Punti chiave

1. **L'IA nel giornalismo sta trasformando il settore**, sostituendo compiti ripetitivi come la scrittura automatica di articoli.
2. **Il vero nemico non è l'IA, ma la mediocrità** che porta a contenuti banali e ripetitivi.
3. L'IA può velocizzare la **raccolta dati**, ma non può sostituire l'anima e le **emozioni** del giornalista del vino.
4. **Il giornalista del vino deve evolversi**, diventando curatore di esperienze e costruendo comunità autentiche.
5. **Il futuro del giornalismo enologico è nell'uso dell'IA come strumento per migliorare**, senza sacrificare la voce umana.